

EUROQUALIFICHE

C'è Svizzera-Danimarca
Rischiano Inghilterra
Germania e Spagna

Oggi si disputano ben 22 gare di qualificazioni agli Europei 2000. Nel gruppo 1, guidato a punteggio pieno dall'Italia (2 gare, 6 punti), in programma Svizzera-Danimarca (a Zurigo) e Galles-Bielorussia (a Cardiff). Germania e Inghilterra non possono più sbagliare dopo i deludenti risultati di sabato scorso: oggi per il gruppo 3 la Germania gioca in Moldavia mentre, per il gruppo 5, il Lussemburgo ospita l'Inghilterra. Gruppo 6: la Spagna, sconfitta a settembre a Cipro, rischia in Israele.

CALCIO, SERIE A

Montella, stop 3 mesi
«Supererò
anche questa»

Montella la prende con filosofia: «Il mio umore non è dei migliori, ma in carriera ne ho già passati tante e supererò anche questa»: così ha colto con serenità notizia dell'operazione alla quale dovrà sottoporsi per risolvere i problemi alla caviglia destra che lo terranno fermo per tre mesi. L'attaccante della Sampdoria sarà operato sicuramente mercoledì della prossima settimana a Ginevra dai professori Renther e Muller.



BOXE: PSICOLOGI D'ACCORDO

«Tyson pronto a tornare sul ring»

Tyson ha pochissima stima di se stesso ed è spesso depresso, ma è realmente dispiaciuto di aver morso un orecchio a Holyfield ed è psicologicamente pronto a tornare sul ring e rispettare le regole: è la conclusione dei sei esperti che hanno esaminato l'ex campione dei massimi su incarico della Commissione atletica dello stato del Nevada, che lunedì deciderà se autorizzare Tyson a combattere.

AUTOMOBILISMO

La Ferrari polverizza
tre record: ora,
100 km e velocità

La Ferrari «550 Maranello» ha conquistato tre primati sul circuito Trc-Ohio, un'ovale di 13 km. Grazie anche ad un velocissimo pit-stop che prevedeva la sostituzione dei pneumatici, il cambio pilota e il rifornimento benzina, la 550 ha polverizzato i precedenti record detenuti dalla Chevrolet: la Maranello ha ottenuto nei 100 km la media di 304,138 km/h, nelle 100 miglia la media di 306,037 e 296,168 km/h nel record dell'ora. Due i piloti: Csaba Csere, direttore della rivista «Car & Driver», e Duilio Truffo, di Quattroruote.

SCI

Alberto Tomba
«snobba» i funerali
del suo talent-scout

Circa 200 persone hanno partecipato ieri in provincia di Modena ai funerali di Alberto Tomba, più conosciuto come «Paletta» scopritore di Alberto Tomba, morto domenica per le complicazioni seguite ad un intervento cardiaco. Alla cerimonia non ha partecipato Alberto Tomba la cui presenza era stata informalmente annunciata il giorno precedente. Forse il campione (legato a «Paletta» fino al 1988) si è recato prima del funerale nella clinica dove è avvenuto il decesso.

CICLISMO

Alla Milano-Torino
Bartoli ritrova
l'iridato Camenzind

Si rinnova il duello Camenzind-Bartoli a soli tre giorni dal campionato del mondo di Valkenburg, vinto dallo svizzero con l'italiano terzo. L'ottantaquattresimo Milano-Torino di oggi apre il trittico completato domani dal Giro di Lombardia. Con il neocampione iridato al via la nazionale azzurra quasi al completo: ci sono Tafi, Farsini, Bugno, Zanini, Bettini, Rebellin e Celestino. Ma soprattutto ci sarà Michele Bartoli che cercherà il pronto riscatto.

Italia
flash

Il Coni senza testa e senza idee

Ieri ufficializzate le dimissioni di Pescante, ma per il successore si naviga a vista
Moratti frena e intanto oggi la «sentenza» della commissione voluta da Veltroni

GIULIANO CESARATTO

ROMA «Via i politici dal Coni, vogliamo l'indennità mensa»: sul palazzo dello sport in piena crisi, nel giorno del saluto ufficiale del grand commis Mario Pescante, si alza la voce del dipendente, amplificata dall'autorevolezza di uno dei sindacati del corridoio aziendale. Voce che, con l'aggiunta di quell'appello al sussidio gastronomico naturalmente ispirato al «tengo famiglia» che del Coni è un religioso caposaldo, rispecchia la linea maestra indicata da Mario Pescante e subito ribadita dal suo sodale e parente avezzanese, il deputato di Forza Italia Sabatino Aracu.

«Fuori la politica», e si trovino all'interno del Coni forze e nomi in grado di portare avanti l'organizzazione, gestire il deficit annunciato, rimettere in moto la macchina dirigenziale arenata in questi scomodi, lunghi e «immeritati» scandali. È questo il messaggio di chi lascia, l'invito a non rompere le fila, a non consegnarsi ad altri palazzi. È l'eredità strategica affidata da Pescante agli ancora ipotetici successori e la cui rosa è lunga dall'essere definita. Qualcosa di più se ne potrebbe sapere oggi, alla luce della pubblicazione, annunciata da Walter Veltroni, della corposa relazione della commissione Grosso che ha indagato per un mese sullo scandalo doping, sulle mancanze di Coni, Federcalcio e Federmedici che hanno reso possibile lo scandalo medesimo.

Caldi «ciao Mario» si sono sovrapposti al termine dello speech delle dimissioni, il quarto in due giorni, ma non c'era più emozione nel Salone d'onore del Coni e anche i richiami a Giulio Onesti - il presidente mito dello sport costretto a lasciare anche lui in anticipo la massima carica per un cavillo legale e sotto la spinta non secondaria dello stesso Pescante - sono caduti nel silenzio preoccupato dei Grandi elettori e rotto soltanto dall'ultimo, doveroso applauso. E di dovere ha parlato anche l'oggi ex presidente del Coni. Siamo abituati alla disciplina dello sport, lo facciamo perché noi sportivi siamo diversi dal resto del Belpaese dove nessuno paga i conti, nessuno si dimette, nessuno si mette in discussione, ha orgogliosamente sottolineato dal centro del grande tavolo ovale che abbandona «non per lo scandalo doping, non perché costretto, convinto, trascinato o obbligato», ma perché nel gioco tra sport professionista con troppi quattrini e quello da lui difeso e in cui si riconosce, non ci sarebbe più spazio per un uomo come Pescante.

Un'analisi personale che fa a pugni con la realtà dell'ente che si avvia a un buco stagionale di 100 miliardi. Si getta su strade romantiche che lo sport delle federazioni ha da tempo abbandonato preferendo giocare col potere dei miliardi «a fondo perduto» dei Totogiocchi. Si adagia sulla lettura autocelebrativa con pennellate di sedicente dignità, ma è convincente per i sodali, i «compagni di viaggio» di un quarto di secolo ora abbandonati a se stessi e senza nemmeno il paracadute di un commissario che avrebbe risparmiato loro il dolore di disegnare il futuro Coni, tagliare spese, eliminare lussi, cancellare federazioni come la federmedici che «ha tradito la fiducia». E soprattutto scegliere tra un Bartolo Consolo pronto a fare il capo e un Massimo Moratti che non sceglie le riserve. Altri non sembrano disponibili. Non Franco Carraro, impegnato ieri con la Lega calcio, «sul fronte attivo dello sport, non quello in passivo» mormora qualcuno. Non Giovanni Petrucci desideroso di arrivare presto «a una candidatura forte e unita».



Mario Pescante, a destra, con il vicepresidente Bartolo Consolo

De Renzi/Ansa

GIALLO DOPING

L'ombra di «Lotus» sul futuro di Nizzola

ROMA Il triangolo delle Bermude del Coni si dipana tra palazzo H, palazzo Chigi e quello della Procura. Il primo è ormai silente, il secondo dirà oggi la sua, il terzo, quello dei giudici, ha cominciato a interrogare medici e dirigenti della federazione medici sportivi e non è da escludere un effetto domino che scoperchi, oltre ai misfatti del doping, altre connivenze e maledizioni i cui esiti potrebbero vieppiù condizionare il futuro dell'appena autodecapitato Comitato olimpico.

Dopo il clamoroso ritrovamento all'Acquaetosa degli scatoloni con i referti dei test antidoping di molti anni di calcio - anche quelli di Alberto Giarrusso, grande accusatore delle disinvolute operazioni del laboratorio, e c'è già chi parla di opere e tempeste «manine o manone» all'interno dei vani caldaia - il giallo delle provette e la sorte dei loro esiti è ormai oggetto dell'indagine penale condotta dai pm Vincenzo Rosselli e Siverio Piro che hanno già spiccato cinque avvisi di garanzia e che ieri hanno lungamente sentito Felice Rosati, ex responsabile chimico del laboratorio

romano e implicato nel famoso caso Di Terlizzi, l'atleta vittima di una manipolazione di provette al fine di dimostrargli la positività. Il raggio fu sventato e Rosati dimesso ma l'andazzo gli sopravvisse sino alla recente chiusura del laboratorio, con tanto di squalifica Cio, dimissioni in massa e figuraccia internazionale.

Dopo Rosati era convocato Emilio Gasbarrone detto Lotus, ma non c'era tempo e l'interrogatorio è stato rinviato ad oggi. Lotus, dal nome della sua supercar da 300 Hp, è l'ex segretario della Federmedici prima sospeso poi licenziato dal Coni di cui era dirigente, aveva fatto un'irresistibile carriera trascinandosi seco la famiglia, assunta in blocco ai tempi delle «mille assunzioni» del Palazzo. L'accusa per loro è l'abuso d'ufficio e il falso per soppressione di documenti ma potrebbe estendersi anche alla truffa qualora venisse provata la malafede nella gestione-colabrodo delle analisi delle urine calcistiche che ricevevano nel laboratorio una disattenzione programmata e continuata e con la copertura più o meno distratta della stessa Federmedici. E se la Federmedici è

entrata d'infilata nel giallo del doping lo deve proprio a quei rapporti «impropri» intrattenuti con i medici sportivi e filtrati da Lotus Gasbarrone. Nizzola presiederà stamane un consiglio svuotato di ogni problematica che vivrà nella fremente attesa di conoscere le carte della commissione Grosso, quella che Veltroni renderà pubblica, e che potrebbe chiamare in causa la Figc non soltanto per leggerezza nei controlli sui test del doping che c'era, oltretutto, e già si fa la conta dei casi che da ipotizzati sono diventati insabbiati - ma per omissione se non connivenza dolosa al fine di raggirare i controlli sui calciatori che il Coni ha stabilito uguali agli altri sport in omaggio alle regole internazionali del Cio e ai principi salutistici dello sport in generale.

L'inchiesta in procura sarà tuttavia lunga mentre la relazione Grosso sarà da oggi disponibile con l'aggiunta delle valutazioni di Veltroni. Un test quindi di compatibilità tra Nizzola e la Federmedici, tra le lacune amministrative dei funzionari del Coni e la dirigenza del Palazzo dello sport che si è già dimessa.

G. Ce.

Le schiave del basket Il caso di Cata Pollini

Svincolo impossibile per le donne

DALLA REDAZIONE

LUCA BOTTURA

BOLOGNA Dodici scudetti, sette coppe dei campioni, 252 presenze in nazionale, due esperienze negli Usa da universitaria e da professionista: Cata Pollini a 32 anni è il monumento del basket femminile italiano. Ma non gioca. Per infortunio? Perché s'è ritirata? Perché ha preso a pugni un arbitro? No, non gioca perché per regolamento le scudette sono divise dai loro colleghi uomini. Per l'altra metà dei canestri la legge Bosman non esiste.

Il contratto di Pollini con la Comense è scaduto, ma non può svincolarsi. E siccome la sua vecchia società chiede 150 milioni per cederne il cartellino, sta ferma. È come se la Juve mettesse le gancie a Del Piero.

E adesso, Cata?
«Adesso vediamo come procede il lavoro degli avvocati. Intanto c'è un risultato: dai cassetti della Lega è spuntato un progetto per applicare professionismo e Bosman a partire dal 2000. Per adesso però è un progetto e basta. La battaglia sarà lunga».

E lei come si sente, nell'affrontarla?

«Come una lavoratrice che non può lavorare. Come una che dichiara l'ingaggio nel 740 ma non può dire che fa sport per mantenersi. Nelle mie stesse condizioni sono molte altre colleghe».

L'obiezione è: se fosse professioniste le società avrebbero maggiori obblighi, maggiori oneri. Dunque chiuderebbero.

«È un'obiezione molto italiana. È come dire che se si combattesse a fondo il lavoro nero, molti perderebbero il posto. Sogno una situazione in cui ci siano regole giuste, e che qualcuno s'incarichi di farle rispettare».

In questo caso con quali conseguenze?

«Un minor numero di società, ma più sane».

Altra obiezione: con la Bosman i vivai chiudono.

«Perché, adesso che succede? Quante nuove giocatrici sono state prodotte negli ultimi anni

dalle società italiane? E poi adesso c'è una specie di Bosman a metà. Le comunitarie che vengono in Italia sono svincolate, almeno il primo anno. Dunque costano meno. E concorrenza sleale».

E il vostro sindacato?
«Teoricamente è una costola di basket femminile italiano. Ma non c'è mai stata un'azione realmente incisiva».

Siente discriminata?
«Non ne farei una questione personale. E poi non sono massimalista, mi rendo conto che il giro d'affari del nostro basket è diverso da quello maschile. In tutti i sensi, però. Gli uomini smettono e si cercano un posto

con calma,

perché hanno sempre qualcosa da parte. Io possiedo quanto mi basta per vivere ma dovrei mettermi a lavorare sul serio».

Facendo cosa?

«La fisioterapia, studiavo medicina prima di fare del basket il mio mestiere».

Perché non allenatore?
«Sarei facilitata dal passato, forse. Ma non è la mia scelta, non abbiamo le stesse opportunità. Su cento coach ci sono dieci donne, se vabene».

Perché?
«Perché è un ruolo pensato per gli uomini, è in contrasto immediato con qualunque desiderio extrabasket: la famiglia, ad esempio. E poi non so se sarei adatta. Tra essere buoni giocatori ed essere buoni tecnici, c'è una bella differenza».

Quanto le manca il campo?
«Mi manca, ma mi manca soprattutto la possibilità di scegliere. Vorrei poter pensare che decido io se giocare ancora o scalare l'Himalaya, o mettere al mondo un bambino. Vorrei essere padrona della mia vita».

E se così fosse?
«Sceglierei di continuare col basket, naturalmente».

SE IL PROBLEMA E'...

ALLORA SI PUO' TRATTARE DI...

Crampi allo stomaco, accompagnati da indolenzimento e tensione addominale.

Contrazioni dolorose della muscolatura dello stomaco che possono essere causate da stress o da alimentazione disordinata

Spasmi intestinali, con alternanza di stitichezza e diarrea, talora accompagnati da meteorismo (eccesso di gas nell'intestino).

Sintomi associati anche a colite e colon irritabile

CHIEDI AL TUO FARMACISTA

FARMOSPASMINA COLICA GIULIANI, un rimedio efficace che libera in breve tempo dai dolori dovuti a spasmi e crampi allo stomaco o all'intestino, grazie all'azione complementare di due principi attivi. L'estratto di Belladonna blocca gli stimoli nervosi responsabili degli

spasmi e la Papaverina, grazie al suo effetto rilassante, diminuisce la tensione muscolare ed elimina i crampi. Farmospasmina Colica Giuliani dà sollievo prolungato al dolore da spasmi, con due confetti al giorno, prima dei pasti principali o al bisogno.

È un medicinale: può avere controindicazioni ed effetti collaterali. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Aut. Min. San. N° 14110



GIULIANI
Calma e rilassa stomaco e intestino